



MISURE CAUTELARI E STAMPA

Dopo nemmeno un mese di distanza dal clamore mediatico registrato dal “Caso Uss”, notiamo – ancora una volta con grande stupore - come la stampa ritenga meritevole di pubblicazione la “notizia” riguardante la decisione di un magistrato milanese di non disporre alcuna misura cautelare a seguito della convalida dell’arresto di un ragazzo, imputato per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti in un procedimento instaurato con giudizio direttissimo.

I media, nel narrare la vicenda del giovane arrestato, soffermandosi sui dettagli della sua vita, delle condotte contestate e della confessione in aula, hanno quindi insistito sulla circostanza che il giudice gli avrebbe “dato un’altra chance”, ossia si sarebbe determinato nel non disporre alcuna misura cautelare.

Il provvedimento del giudice è così stato etichettato dai quotidiani come “decisione a sorpresa”, un’eccezione alla regola, quasi uno smacco per la sete giustizialista da cui sempre più spesso sembrano abbeverarsi alcuni giornalisti; il proseguimento del processo a carico dell’imputato e la successiva sentenza a suo carico diventano aspetti secondari, dal momento che l’unica cosa che - per taluni - conta è l’arresto e l’immediata anticipazione della pena, troppo spesso considerata principale scopo delle misure cautelari.

Non così per noi, che crediamo ancora fermamente nei principi scolpiti nella nostra Costituzione e nel nostro codice di procedura penale, in forza dei quali non dovrebbe sorprendere una mancata applicazione di una misura cautelare, quanto piuttosto un uso sconsiderato e quasi automatico della stessa.

Siamo convinti che tutti i magistrati continueranno ad applicare le misure cautelari solo in caso di effettiva ed imprescindibile necessità e la custodia in carcere con la massima parsimonia, senza cedere a pressioni di alcun tipo, da parte dell’opinione pubblica o del potere politico.

Milano, 15 maggio 2023

Il Consiglio Direttivo